

SONO ORMAI MILIONI I LAVORATORI IN LOTTA PER I CONTRATTI

Circa un milione di edili hanno dato la prima unitaria risposta ai costruttori

Conferenza stampa dei segretari FIOM, FIM e UILM

Mai visti in tutta Italia tanti cantieri così deserti

La percentuale delle astensioni si aggira sul 90 per cento — Nelle grandi città come nelle piccole, al Nord come al Sud, i lavoratori hanno scioperato per il rinnovo del contratto di lavoro — La lotta prosegue oggi e per ulteriori 48 ore mercoledì e giovedì prossimi

Gli industriali vogliono la "guerra" antisindacale

Le irrinunciabili posizioni del sindacato sul tema della contrattazione integrativa - La vicenda FIAT e il « piano » padronale per inasprire il confronto - Il giudizio sui « gruppi esterni »

Cantieri fermi in tutta Italia. Ieri gli edili, in tutto il paese, hanno risposto no alla intransigenza dei costruttori...

Centinaia di migliaia sono stati i lavoratori, nei grandi centri come nei piccoli, nei cantieri delle grandi città...

tale cioè da mettere con le spalle al muro i costruttori. Al termine della manifestazione è stato fissato l'appuntamento per la prossima lotta...

Alla manifestazione parteciparono anche i lavoratori impegnati nei cantieri del litorale romano e del Lazio...

Ecco alcuni dati significativi. Non può certamente essere un quadro completo, ma dà senz'altro l'esatta indicazione di quale forza abbia espresso la categoria in questa prima 24 ore di sciopero.

A Grosseto e in tutto il litorale maremmano non un solo edile ha lavorato: in ogni cantiere però si sono svolte affollate assemblee per puntualizzare gli obiettivi della lotta...

A Napoli ha scioperato l'85 per cento degli oltre 35 mila edili. Si è raggiunto il 100% di astensione nei cantieri dello stabilimento Alfa-Sud e nella zona di Pomigliano d'Arco...

In Sicilia le punte più alte di partecipazione alla prima giornata di lotta sono state registrate a Catania, Enna, Siracusa e Palermo.

A Terni sciopero senza precedenti. Nessuno dei semilavoratori impegnati nei cantieri della città si è presentato al lavoro.

Lo sciopero ha toccato percentuali altissime anche in Lombardia. A Milano, fin dalle prime ore del mattino, sono stati organizzati picchetti davanti all'ingresso dei cantieri...

In un altro comunicato intanto la Filea ha reso noto che in tutte le fornaci di Trina è in corso la preparazione dello sciopero nazionale del giorno 19-20 e 26-27 che vedrà impegnati oltre 50 mila lavoratori dei laterizi. Martedì e mercoledì è ancora il 23-24 sciopereranno invece i 25 mila cementieri.

Publicata la legge delle 40 ore di ferrovieri

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri la legge 13 agosto 1969 che stabilisce la riduzione dell'orario di lavoro per i ferrovieri: 44 ore settimanali dal 1° maggio scorso, a 42 dal 1° agosto 1970 e a 40 dal 1° dicembre 1971.



Un momento della manifestazione degli edili ieri a Roma

Imponente sciopero a sorpresa nella fabbrica milanese

«Pirelli, uniti ti batteremo»

gridano a migliaia in corteo

Grande manifestazione di forza contro il rifiuto del «re della gomma» a discutere sul premio o sui diritti Provocatorio schieramento poliziesco — La solidarietà di Sesto San Giovanni nel discorso del sindaco Carrà

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. «Pirelli, uniti ti batteremo». Cinquemila voci di operai scandinavi stamano il grido di lotta. E' stata una impressionante manifestazione di forza nei confronti del «re della gomma» chiuso nella cittadella del rifugio...

Oggi nella fabbrica milanese della gomma lo sciopero è stato a sorpresa. Migliaia e migliaia di lavoratori hanno bandonato alle 9 i propri posti di lavoro...

Erano una folla massiccia, migliaia e migliaia di tute blu e bianche. Davanti stava un gruppo di operai del reparto «mescolazione», quelli che «mescolano» le sostanze per la produzione della gomma...

Hanno manifestato fino a mezzogiorno. Ecco della lotta è arrivato così attraverso i quartieri popolari che stanno fra Sesto San Giovanni e Milano, legando l'azione di fabbrica all'azione «generale» contro il caro-affitti e l'aumento del costo della vita...

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Anche alla Pirelli a quelle che crescono nel paese. Il volantino della sezione aziendale del Partito comunista ricordava tra l'altro il rifiuto al governo, che «chi manda la polizia davanti alle fabbriche ha obiettivi opposti a quelli dei lavoratori»...

Bruno Ugolini

Rapporto al CNEL

Aumentano i licenziamenti

Ogni anno 81 lavoratori su 1000 « escono » dall'industria (ma ben 260 su 1000 nelle piccole imprese) - Disoccupazione crescente - Nessuna conclusione al dibattito

Il Consiglio dell'economia e del lavoro ha concluso la discussione sugli aspetti sociali delle ristrutturazioni industriali in base a un rapporto predisposto dal Centro studi di investimenti sociali. Ancora una volta la politica del governo verso il mercato del lavoro è stata posta sotto accusa...

Il licenziamento facile, la perdita immediata del posto, è così — insieme alla possibilità di evadere i contributi sociali e i contratti — motivo dello stato di crisi permanente in cui vive la piccola e media impresa. Al CNEL non è stata proposta in merito alcuna soluzione ragionevole...

Continua la lotta nell'azienda romana

Anche alla Pirelli di Roma la lotta continua e si fa sempre più decisa. I duemila lavoratori degli stabilimenti di Villa Adriana e di Torre Spaccata, impegnati da oltre due settimane in un duro sciopero sindacale...

D'altro canto che cosa chiedono i sindacati? Di procedere rapidamente a Parliamoci francamente — ha detto Macario — un contratto di lavoro non è un trattato internazionale di cui bisogna pesare le virgole...

Inoltre, quanto alle richieste sindacali e alle lotte a tutta la collettività? Anche qui la risposta è stata chiarissima. Tutte le rivendicazioni sindacali costano meno di mille miliardi esportati in gran parte illegalmente, in capitali, l'ultimo anno. Una giornata di sciopero dei metalmeccanici costa cinque miliardi, ma decine di giornate di «sciopero» decise e attuate dal grande capitale con le sue banche in Svizzera, costano ben altre cifre...

«Accettare una limitazione della contrattazione integrativa significherebbe oltre tutto il suicidio del sindacato», ha detto Trentin, che è segretario della FIOM. Macario (FIM-CISL) ha aggiunto: « Avevamo avvertito i dirigenti confindustriali, in occasione dell'ultimo rinnovo contrattuale, che le limitazioni imposte alla contrattazione articolata non avrebbero potuto reggere alla prova della « guerra » antisindacale...

Intanto è stato ribadito energicamente che nessuno può né potrà mai mettere in discussione il diritto sacro della contrattazione integrativa. Trentin e Macario hanno ricostruito tutta la storia dei fatti che hanno preceduto la rottura della trattativa...

In sostanza le domande poste sia nei giorni scorsi sui giornali che ieri dai giornalisti si possono ridurre a queste: come è andata la vicenda della FIAT prima e della trattativa con gli industriali poi? Quale è il grado di « rappresentatività » del sindacato in fabbrica, e quale il controllo che in merito gli industriali hanno detto e fatto...

Intanto è stato ribadito energicamente che nessuno può né potrà mai mettere in discussione il diritto sacro della contrattazione integrativa. Trentin e Macario hanno ricostruito tutta la storia dei fatti che hanno preceduto la rottura della trattativa...

Intanto è stato ribadito energicamente che nessuno può né potrà mai mettere in discussione il diritto sacro della contrattazione integrativa. Trentin e Macario hanno ricostruito tutta la storia dei fatti che hanno preceduto la rottura della trattativa...

Intanto è stato ribadito energicamente che nessuno può né potrà mai mettere in discussione il diritto sacro della contrattazione integrativa. Trentin e Macario hanno ricostruito tutta la storia dei fatti che hanno preceduto la rottura della trattativa...

D'altro canto che cosa chiedono i sindacati? Di procedere rapidamente a Parliamoci francamente — ha detto Macario — un contratto di lavoro non è un trattato internazionale di cui bisogna pesare le virgole...

Inoltre, quanto alle richieste sindacali e alle lotte a tutta la collettività? Anche qui la risposta è stata chiarissima. Tutte le rivendicazioni sindacali costano meno di mille miliardi esportati in gran parte illegalmente, in capitali, l'ultimo anno. Una giornata di sciopero dei metalmeccanici costa cinque miliardi, ma decine di giornate di «sciopero» decise e attuate dal grande capitale con le sue banche in Svizzera, costano ben altre cifre...

rafforzando il suo rapporto democratico con i lavoratori. Questi due problemi, ha detto poi Trentin, non hanno nulla a che vedere con la questione di fondo che è il rapporto fra lavoratori e padrone: non cerchiamo avalli, non vogliamo sospetti e riconoscimenti, ci risolviamo da soli i nostri problemi e gestiamo da soli lotte e rivendicazioni. Macario in proposito ha detto che i sindacati non hanno « nemici a destra » e non temono confronti di idee, anzi sollecitano contestazioni che servono a correggere errori e stanchezze. Questo naturalmente, ha aggiunto, « non significa che siamo disposti a fornire cavie per strani esperimenti di questo o di quello. Benvenuto ha detto: « Nessuna paura delle contestazioni, noi rispondiamo con una crescente partecipazione dei lavoratori alle scelte ».

La sostanza, come ha spiegato ULM, è questa: il segretario dei metalmeccanici ha tenuto bersaglio del padrone è il sindacato e in tal senso vanno intesi tutti i suoi sforzi per di-

vedere la classe. Quello, comunque, che mai potrà essere messo in discussione è il diritto di sciopero: fosse anche uno sciopero che il sindacato giudica sbagliato, fosse anche uno sciopero (paradossalmente) contro il sindacato, mai si avranno avalli a limitazioni o repressioni di questo diritto costituzionale.

A conclusione si può citare questo impegno netto dei sindacati: « Abbiamo dichiarato e confermiamo la disponibilità a continuare le trattative con la Confindustria anche in presenza delle azioni di lotta programmate, convinti come siamo che è questa la migliore garanzia perché le trattative stesse assumano — quando gli industriali vorranno riprenderle — un carattere serio e risolutivo ».

Gli industriali sono avvisati, sanno con chiarezza che cosa devono fare per risolvere le gravi tensioni in atto che essi hanno provocato e di cui ora fiangono di dolore.

Ugo Baduel

Dopo il discorso del ministro

Risposta di Lama alle dichiarazioni di Donat Cattin

Aspetti interessanti anche se discutibili — Implicita polemica con le organizzazioni padronali — Il governo deve riconoscere la legittimità delle manifestazioni sindacali e ritirare le forze di polizia

A proposito delle dichiarazioni rese giovedì alla commissione Lavoro della Camera dal ministro del Lavoro Donat Cattin, il compagno Luciano Lama, segretario della CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Le dichiarazioni di Donat Cattin, anche se in alcuni punti discutibili e molto caute, presentano anche aspetti interessanti di rilievo. La definizione della contrattazione articolata — che la Confindustria vorrebbe limitare sostanzialmente — come « conquista storica », la polemica implicita con le organizzazioni padronali che vorrebbero attribuire alle lotte in corso un carattere apocalittico, la messa in discussione del comportamento ricattatorio della Fiat nella recente vertenza aziendale, sono posizioni significative, che richiedono però dal ministro e dall'intero governo una coerenza sul piano operativo e della politica di governo ».

« In quanto alla proposta di autogestione delle lotte, i sindacati l'hanno sempre rivendicata. Quando unitariamente abbiamo chiesto il disarmo della polizia, abbiamo in sostanza proclamato il diritto del sindacato di organizzare le proprie manifestazioni, i comizi, i cortei, senza intimidazioni esterne, quali risultano dallo schieramento spesso imponente delle forze dell'ordine per giunta in assetto di guerra ».

« Le manifestazioni di massa sono un diritto del sindacato e non un incontro o l'anticamera di un incontro. Ecco perché sarà bene che il ministro del Lavoro ottenga non dai sindacati — che lo rivendicano da sempre — ma dai suoi colleghi, specie dal ministro degli Interni, il riconoscimento della legittimità delle manifestazioni dei lavoratori e il conseguente ritiro delle forze di polizia dalle manifestazioni sindacali. La nostra volontà politica di dirigere queste lotte e di esprimere ad esse il carattere democratico e di massa voluto dai lavoratori è fuori discussione ».

Metallurgici: interrotte le trattative

Su salario e orario intransigenza delle aziende di Stato

L'interruzione delle trattative con l'azienda ASAP è stata provocata dall'evidente rifiuto delle delegazioni industriali di affrontare seriamente in questa fase le questioni poste alla base della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto: in particolare quelle del salario e della riduzione di orario. Infatti dopo avere espresso un deciso e limitato dispendio a discutere la richiesta di riduzione dell'orario l'intersindacato ASAP — informò un comunicato FIOM-FIM-UILM — ha immediatamente sollevato il problema degli oneri derivanti dalla riduzione attraverso il nuovo calcolo della distribuzione oraria sugli istituti diffusi (grafica, metallurgia, ferre, ferritici ecc.) che sono state considerate inaccettabili anche come prima ipotesi.